

Indice

Sabato 13 agosto	3
Domenica 14 agosto	3
Lunedì 15 agosto	5
Martedì 16 agosto	6
Mercoledì 17 agosto	9
Giovedì 18 agosto	9
Venerdì 19 agosto	11
Sabato 20 agosto	13
<i>I corti</i>	14



Bourgogne du sud

"Durantediario" biciviaggio 2011



Questo è il secondo “durantediario” ed è scritto in occasione del viaggio in bici “Mâcon-Montbard-Mâcon”, il primo “durantediario” risale al 2009 ed è reperibile dal sito <http://www.vadoinbici.it/>.

La spiegazione del nome “durantediario”, che continuo ad utilizzare, è riportata nella prefazione del primo.



Manuela

cambiamenti”. Qualche nuovo arrivato è venuto una volta ed è presto sparito dal nostro cielo come una *meteora*; quelli che restano sono le *stelle*, raccolte attorno alla Stella Paolare. La stella guida.

- 3) **Forature**: quest’anno la “densità” di forature non si è distribuita uniformemente su tutto il gruppo ma è abbastanza accentrata sulla famiglia Castellini; chissà come mai...
- 4) **Automobilisti**: Erano bei tempi quelli in cui le auto si fermavano al solo nostro approssimarci alla strada per attraversare. Abbiamo visto che gli ungheresi somigliano in modo impressionante agli italiani: pur di passare per primi ti montano sopra senza scuse! Per gli automobilisti francesi possiamo dire che, oltre a questo, sono pure “scortesì” e prepotenti oltre ogni dire: non solo non ti presentano le scuse ma in qualche caso **cercano** proprio di centrarti!

hanno partecipato:

Paolo Urbani	Enzo Zatta	Francesco Castellini
Patrizia Bartoloni	Angela Giulietti	Silvia Bissolati
Silvia Urbani	Remo Montanari	Matteo Castellini
Cristiana Urbani	Manuela Pucci	Lucia Castellini
Simona Rena	Alfredo Marcosignori	Fabrizio Galvagni
Luca Urbani	Nazzareno Pascucci	Flavia Zabbeni
Francesca Panfoli	Silvia Titti	Edoardo Bueti
Loretta Cardinali	Lorella Caciorgna	Valentina Baiocco
Luca Panfoli	Luca Amadio	Riccardo Bocchieri
Andrea Bellucci	Gianni Frigo	Lucia Barison
Giovanni Fantacone	Maria Castellini	Gabriele Lombardi
Susanna Rinaldi	Paolo Dalle Nogare	Lorella Gresta (Lorena)
Pietro Fantacone	Eliana Pietrobon	Andres Lombardi

secondi sui tempi che dice). La “Voie Verte” è una vecchia ferrovia dismessa e asfaltata che attraversa la bella campagna.

Il grosso vantaggio per “le tourist a velo” (cicloturista) è che il treno di solito ...cammina in piano! La ciclabile perciò non dovrebbe avere salite e discese, il condizionale è d’obbligo perché quando si attraversano frazioni o paesini invece le salite ci sono eccome!

La parte bella della mattina ci attende di lì a poco: è il “Tunnel du bois clair” perché la ciclabile (cioè la vecchia ferrovia) ci passa dentro.

Già vicino all’imboccatura esce dal tunnel un’aria gelida che ci fa ghiacciare il sudore della recente salita.

Poiché il tunnel, lungo quasi tre chilometri, è completamente al buio ci muniamo di felpa, lucine anteriori e posteriori ed entriamo.

L’esperienza è sintetizzata molto bene da Lucia, la piccolina del gruppo (9 anni ma ne dimostra poco più di sette) che, sul cammellino dietro suo padre, dice: -‘è pauroso ma alla fine quasi divertente!’-

Proseguiamo verso la comunità di Taizé.

Che delusione: mi aspettavo un luogo di raccoglimento e preghiera immerso nel verde, una specie di Lourdes o i luoghi di San Francesco d’Assisi. Non è così! Un’area vastissima è riservata a parcheggio autobus e parecchi di questi stazionano con il motore acceso, disturbando parecchio con il loro rumore.

Tanti ragazzi ma anche tanta “umanità” che sembra stare lì per poter dire agli amici -‘Ho fatto una settimana di raccoglimento a Taizé’-. Il raccoglimento che si può ottenere in quella confusione, però, è lo stesso che si potrebbe avere in qualsiasi

Questa sarà l’ultima sera da trascorrere tutti insieme perché i lombardi partiranno domani sera. Paolo ne approfitta per fare un bel discorso per l’occasione dei dieci anni trascorsi insieme.

Mi sorprende sempre quanto sappia scrivere bene, l’acutezza e la pacatezza dei suoi commenti. Riesce a dire una parola su tutti e di ciascuno evidenzia una caratteristica, compreso il gruppo in toto (visto che il discorso l’aveva scritto su un foglio, mi piacerebbe averne una copia in ricordo e penso di non essere l’unica ad avere questo desiderio...). Gli altri non sono da meno e gli cantiamo in coro una canzone sulla musica di “Torno a casa” con parole scritte e provate, in modo magistralmente adeguato, ieri sera da Cristiana &C.

Dovremo ripetere il canto ancora una volta perché, giustamente, Paolo DN ci fa notare che non abbiamo fatto il filmato da mettere su Facebook.

Sabato 20 agosto

Note del 7° giorno: tappa Montbard- Montbard
Tempo: caldo afoso dalla mattinata in poi soprattutto di notte

Percorrenza: km vari e differenziati a gruppi

Decidiamo di visitare insieme l’abbazia di Fontenay. Successivamente un gruppo visiterà un castello a pochi chilometri di distanza, un altro gruppo tornerà a visitare Montbard. Pranzo libero. Nel pomeriggio un autobus è previsto per le 15 per riportarci a Mâcon dove abbiamo lasciato le auto.

Come da previsione di Paolo il carico delle bici è alquanto difficoltoso, sicuramente perché quelli dell’agenzia di trasporti non avevano alcuna idea di quanto spazio occupassero quaranta bici.

Stamattina però la lascia dentro il bagaglio e decide per scaramanzia di non indossarla. E alla fine neanche oggi prendiamo l'acqua!

Però le nuvole all'orizzonte devono aver suggerito a qualcuno là davanti di non perdere tempo, fatto sta che percorriamo 45 km di canale tutti di corsa.

Di là da un ponte troviamo un piccolo parco, adiacente ad un attracco con barconi ormeggiati, corredato da tre tavoli con panchine: l'ideale per noi!

Il "pranzo comunitario" è uno di quelli che ci riesce meglio tanto che Enzo ha l'idea di una foto alla tavola imbandita con assortimento di pani e vivande varie.

Alle 14, chissà come, Paolo tace...

Il gruppo si scatena: ci concediamo giochi e balli con buon divertimento degli spettatori sui barconi.

Fabrizio si è portato la cornamusa e Flavia il cembalo perciò abbiamo anche la musica live. Qualcuno avanza l'idea, subito accettata e messa in pratica, di scrivere VADOINBICI sull'erba usandoci come lettere ma senza la possibilità di fare una foto dall'alto per il momento dobbiamo accantonare l'idea di immortalare il risultato: peccato mi piaceva proprio!

Alle 16 ci dividiamo in gruppi: un po' vanno a vedere la statua di Vercingetorige, un po' si fermano in un parco con laghetto balneabile e un po' raggiungono Montbard.

Il resto del gruppo, riunito ma sfilacciato a causa di varie forature, raggiungerà l'hotel verso le sette per la cena: in Francia ci stiamo godendo il surplus di pomeriggio perché in Germania e Austria eravamo stati abituati a dover essere in ostello per le cinque e mezza-sei e cenare alle sei e trenta!

altro luogo del mondo d'oggi e allora che bisogno c'è di arrivare fino a Taizé? Qui pranziamo...

Commento di Alfredo al pranzo in comunità: -'Era meglio il rancio dell'Abate Faria! Vigliacco se ne mangio un altro (di cous cous)! Per la cronaca, il menù è: mezzo piatto di cous cous ai sottaceti e uvetta, pane gommoso e un formaggio, lasciato dagli americani dopo il passaggio del fronte, più una pera; in compenso il caffè è una "ciofega"!'-.

Quando ripartiamo ha ricominciato la pioggerellina.

Cormatin è un piccolo paesino attraversato da un'unica strada "importante" e trafficata con un castello che ci è stato consigliato di vedere. Lo visiterà solo una metà del gruppo gli altri girano per le quattro viuzze del paese.

L'albergo è a quattro chilometri da Cormatin, a Malay, e dobbiamo chiedere per trovarlo ma è spazioso e carino.

Lunedì 15 agosto

Note del 2° giorno: tappa Malay-Chalon sur Saone

Tempo: mattino sole a tratti, poi, subito dopo pranzo, un grande acquazzone fino a Chalon quindi non piove più

Percorrenza: km 40

Fermata lungo la ciclabile per permettere un'esibizione di Andres su skate, ci prova pure Pietro con la bici ma rischia una caduta giù da una della piste di skate, come invece è riuscito a fare lo scorso anno. Nel frattempo un gruppo visita il paesetto lì vicino. Ripartiamo per andare a pranzare nel paese successivo: è deserto. Per un caso fortunato troviamo una boulangerie ancora aperta e manco a dirlo spazzoliamo via tutto il pane rimasto.

Pranzo veloce, la partenza è prevista per le 14,00 (...) ma, un po' prima delle due, nuvoloni neri ci suggeriscono di affrettarci.

Purtroppo il grosso del gruppo parte di corsa senza aspettare una decina di persone, infatti gli ultimi 10 km li faremo divisi in due gruppi sotto una fitta pioggia che smette solo alle porte di Chalon.

La città è grande e noi visitiamo il fiume, l'isola, la cattedrale e ci fermiamo in piazza per un caffè. Il ritrovo è al "900", per la cena, durante la quale festeggiamo l'anniversario di matrimonio di Paolo ed Eliana seguito dall'esibizione canora di Giovanni (dedicata ai festeggiati) che dopo un po' ci prende gusto e prosegue con tante altre arie.

Martedì 16 agosto

Note del 3° giorno: tappa Chalon s/ Saone-Beaune

Tempo: sempre sereno e fresco

Percorrenza: km 55

Stanotte si è rasserenato tutto e stamattina splende il sole.

In albergo la colazione non è compresa perciò di buon mattino andiamo in cerca di un buon boulanger e di un bar.

Il barista, che sa un po' di italiano, ci spiega che il nostro è un "café au lait". Se avessimo voluto quello che da noi è un cappuccino avremmo dovuto chiedere un "café au lait avec sa creme" (schiuma del latte) e chantilly (perché lui ci mette anche una spruzzata di panna spray). Stamattina Luca A. ha la febbre alta ed è proprio malato: sua madre Lorella decide di saltare la tappa e di portarlo in treno direttamente a Dijon nella speranza che un giorno di riposo sia sufficiente. Non sarà così, povero Luca ...e povera mamma!

Poco dopo la partenza la ciclabile costeggia e risale un canale che seguiamo per tutta la mattina.

aspettare prova a servirsi da solo di un gelato, esplode: - 'tsk tsk tsk! Chi è il capogruppo di questa banda? Quanti siete? Perché non ha prenotato in anticipo? Non si può arrivare così senza preavviso!' -.

A 15 km da Pouilly c'è un castello in cima ad una collina e quasi tutto il gruppo decide di andare a visitarlo (chi lo fa aumenta la tappa di quasi 10 km) io ed altri andiamo invece in paese a prendere possesso delle stanze.

Alla reception ci fanno un po' di problemi che si risolvono solo quando accettiamo di entrare in camera senza più uscirne perché il sistema automatizzato ci può fornire il codice-chiave solo ad avvenuto pagamento. La cena la facciamo in una specie di capannone industriale che, visto da fuori, non promette nulla di buono. Invece l'interno è spazioso e accogliente e la ristoratrice di una gentilezza impagabile ben diversa da quella della barista lungo la ciclabile. La cena è gustosa e completa di buffet (forse sarebbe meglio chiamarlo ABBUFFET da come lo abbiamo gradito) con boef bourguignonne, dessert, gateau e café.

Venerdì 19 agosto

Note del 6° giorno: tappa Pouilly en Auxois-Montbard

Tempo: nuvole sparse, mattino fresco pomeriggio caldo

Percorrenza: km 60 (noi)

Corri, corri, corri alla fine siamo arrivati a pranzo!

È piovuto tutta la notte e stamattina le bici erano tutte gocciolanti. Carichiamo bagagli e bardatura antipioggia e, appena finito Alfredo dice: - 'Dove c***o sta la mantella da pioggia?' -.

È tutta la notte che piove. Ieri, alla periferia di Dijon, un tizio che aspettava il tram ci ha detto che, in questa zona, dopo due giorni di sole il terzo di solito piove. Sul momento non gli abbiamo creduto: il tempo era così estivo che di più non si poteva. Ora però ci chiediamo se non sia il caso di rimandare la partenza, prevista per le 8,30, nella speranza che spiova un po'. Intanto carichiamo le bici e le bardiamo per la pioggia. Alfredo lo fa due volte perché dopo aver finito di aggiustare il complicato sistema di buste incrociate che serve a proteggere i bagagli e a legare il tutto con corde elastiche si è ricordato che la sua mantella era ancora dentro la valigia! Tira fuori e risistema di nuovo tutto, quasi non fa in tempo ad indossarla che il gruppo parte e si ferma di nuovo dopo appena 500 metri per attendere tutti i ritardatari. Intanto che Alfredo arriva, la pioggia non cade più e non pioverà più per tutto il giorno anzi, dopo un'ora, il cielo diventa limpido e riprende piano piano tutto il caldo del giorno prima.

All'uscita da Dijon la ciclabile corre a fianco del placido "Canal de Bourgogne" risalendolo. Il fondo stradale, prima asfaltato, diventa sterrato e il vento è leggero, una brezza, ma contro di noi. Lasciamo la ciclabile per andare a pranzare e scegliamo la piazzetta a fianco di una abbazia del XII secolo. L'abbazia doveva aprire alle 14 ma Paolo decide di ripartire prima che sia giunto il ritardatario custode.

Il pomeriggio prosegue sulla ciclabile a fianco del canale sotto un sole che scotta sempre più. Ormai a corto di acqua ci fermiamo in uno dei rarissimi paesetti, in un chiosco di là da un ponte sul canale. La "gentilissima" padrona va in tilt quasi subito di fronte alle richieste di caffè, thè, acqua, gelato, ecc. di 37 ciclisti assetati e accaldati e, appena vede Matteo che senza

Il cielo azzurro solcato da qualche nuvola bianca, l'aria piacevolmente fresca, l'acqua che scorre placida lì a fianco e la verde campagna rendono estremamente piacevole e distensiva la pedalata di questa mattina. Quando vediamo un battello approssimarsi ad una chiusa ci fermiamo curiosi nella speranza di assistere allo spettacolo del suo passaggio al tratto successivo di canale. Niente da fare, dopo più di dieci minuti nulla cambia e decidiamo di ripartire. A mezzogiorno ci fermiamo in un piccolo paesino per fare un po' di spesa e "sosta pipì".

Il bagno pubblico. Troviamo dei servizi pubblici automatizzati. Una cosa del genere la puoi trovare solo in Francia! Quando ti appresti a fare il tuo bisogno, passano nemmeno dieci secondi e la tavoletta del water, che stai ben attento a non toccare perché bagnata da "non si sa cosa", comincia ad alzarsi.

Ti sposti in avanti per non farti toccare e finisci per farla di fuori. Quando si è alzata del tutto ti tranquillizzi e riprendi a farla dentro. Pia illusione! Subito dopo la maligna tavoletta riprende ad abbassarsi e quel poco che ancora ti resta da fare finisce di nuovo fuori!

All'esterno del bagno l'ilarità è generale per le disavventure che chi esce racconta, con dovizia di particolari buffi e spiegazioni, a quelli che devono ancora entrare costretti a trattenersi dal non ridere troppo altrimenti...

Decidiamo di pranzare più avanti e ripartiamo. Ora la ciclabile lascia il canale e si inoltra in una zona di vigneti. Sono sterminati. Filari da ogni lato della strada e fitti banchi di moscerini sulla strada (per il caldo, per l'ora e per la vicinanza dell'uva). Sono così fitti che entrano dappertutto negli occhi, nel naso e nelle orecchie, ti colpiscono la fronte, le braccia, il corpo mettendoti a dura prova. E iniziano le salite. Logico! I vigneti

stanno in collina non in pianura. Commento di Lucia B: -‘Non ho visto vigneti, solo strada e con l’attenzione tutta rivolta al respiro che manca!’-

Dopo pranzo (la partenza è sempre alle due) ancora vigneti con corredo di salite. Con la digestione in corso ogni salita sembra aumentare di tre-quattro punti percentuali perciò Lucia si ritrova a soffrire in buona compagnia.

Il muretto. Pedaliamo in una strada non più contigua alla campagna perché delimitata da entrambi i lati da un ininterrotto muretto a secco. Il muretto apporta un carattere di preziosità alle colture che protegge. Nella fatica della salita la mente è libera di spaziare e vien fatto di pensare alla *maestria*, con cui quel muretto è stato costruito con pietre spostate a margine del campo da filari cresciuti su terra pietrosa, al *tempo* necessario a rinsaldare le pietre grosse con le piccole, scegliendole e adattandole, alla *pazienza* e all’*amore* necessari ad un lavoro così minuzioso e ben fatto da durare negli anni. Il muretto segue fedelmente tutte le “esse” della strada e, nei punti in cui è crollato, le pietre sono coperte da licheni segno evidente che la *maestria*, la *pazienza* e l’*amore* non sono più quelli di un tempo; forse è proprio il “tempo” che ha cambiato il proprio valore rispetto ad una volta...

All’improvviso eccoci arrivati a Beaune: è una città ridente, con un bel centro storico. Di sera, ci sorprende con le “decorazioni di luce” proiettate sui monumenti.

L’Eglise de Notre Dame è impreziosita da giochi di luce che simulano una fontana che scorre sugli archi sulle torri e sui fregi sottolineandoli ed evidenziandoli agli occhi dello spettatore distratto.

Mercoledì 17 agosto

Note del 4° giorno: *tappa Beaune-Dijon*

Tempo: sempre sereno, sole implacabile, caldo afoso

Percorrenza: km 48

Partiamo alle 9,00 per andare in centro a visitare l’Hotel de Dieu, la visita termina alle 10 e ripartiamo ancora tra i vigneti. Oggi è necessario superare una o più colline, non è dato sapere quante siano...

La sosta pranzo la facciamo all’una in una piazza calda e assolata raccolti nella poca ombra dell’ora di pranzo.

La partenza manco a dirlo è alle due (ma non dovremmo essere in vacanza? Questi sembrano orari lavorativi!). Ancora salita ma stavolta il sole è cocente ed il caldo veramente tanto. Attraversando un paesino scopriamo una fontana per fare “sosta acqua”. Il logico passo successivo è la “guerra dei gavettoni”.

Dice Gabriele: -‘Quando un uomo con la bottiglia piena incontra una donna con la bottiglia vuota...’- e Cristiana non si è salvata però ha venduto cara la sua “asciuttezza”!

Poi la guerra è diventata “di popolo” e non si è salvato più nessuno, nemmeno Alfredo e “la prof”, che rimanevano ancora quasi indenni, e nemmeno i ritardatari, appena arrivati dopo le ennesime forature. All’arrivo a Dijon decidiamo di visitare il centro prima di recarci all’hotel che è piuttosto in periferia.

Giovedì 18 agosto

Note del 5° giorno: *tappa Dijon-Pouilly en Auxois*

Tempo: dal mattino presto, diventa sereno, prima fresco poi caldo afoso da metà mattinata in poi

Percorrenza: km 64 (noi)